

IL TEST ELETTORALE.

Il centrosinistra si afferma nettamente nei piccoli centri. Lega al palo, a destra crescono Casini e Buttiglione

L'Ulivo vince nei comuni e elegge subito 5 sindaci. E nel Polo, Ccd e Cdu insidiano Forza Italia

ROMA. Certamente complicata la districazione nei risultati delle elezioni comunali di domenica. La presenza di liste locali rende difficile dire con assoluta precisione chi ha vinto e chi ha perso. Il doppio turno arriva a domenica 12 dicembre e i risultati sui sindaci della maggior parte di comuni superiori ai 15.000 abitanti.

Il manifest di domenica conferma il trend positivo del centrosinistra. Ulivo e Rifondazione conquistano il 75 per cento dei consensi nei comuni sotto i 15.000 abitanti e i sindaci fin dal primo turno in cinque grandi centri. Sconfitto il Polo. Forza Italia perde consensi a vantaggio del Ccd e del Cdu. La Lega non va al ballottaggio nelle sue roccaforti. Burlando, responsabile degli enti locali del Pds, «Abbiamo vinto in aree difficili».

vero battuto cioè Forza Italia. Antonio Tajani, parlamentare europeo e portavoce del partito di Berlusconi, ritiene i risultati ragguardevoli «di buon auspicio». Il Polo - ha detto - ha dimostrato di essere ben radicato sul territorio anche in una competizione elettorale come quella amministrativa in cui lo schieramento moderato e tradizionalmente meno forte».

RITANNA ARRENI

Lo stallo della Lega. I risultati elettorali del Carroccio sono controversi. A Desio, Parabiago, Seregno, le tre roccaforti del partito del Senatur siamo molto lontani dalle maggioranze bulgare delle ultime elezioni comunali. La Lega non è riuscita neppure a qualificarsi per il ballottaggio. Tuttavia c'è una conferma dei dati delle ultime regionali. In poche parole, il Carroccio conferma il calo dei consensi di qualche mese fa, ma non va oltre e comunque i suoi voti rimangono depressi per le elezioni del sindaco al secondo turno. Nei tre comuni superiori ai 15.000 abitanti infatti si contendono il posto di primo cittadino il candidato del centro destra e quello del centro sinistra. La Lega con il 20-22 per cento dei consensi a Desio, il 22,3 a Parabiago e il 14,4 per cento di Seregno rimane l'ago della bilancia. Ma il suo forte ridimensionamento ha un provocato: la soddisfazione di Alleanza nazionale. «Nel Nord - ha detto il coordinatore di An Gasparri - i cittadini hanno voluto dare una lezione alle farneticazioni secessionistiche della Lega di Bossi. Mentre il sindaco di Milano il leghista Formigoni si è comunque mostrato ottimista e ha ostentato soddisfazione. «La Lega - ha detto - è radicatissima nel territorio. Quando è da sola e con un messaggio chiaro raccoglie sempre il 20 per cento dei consensi. Il voto odierno è la premessa di quello che potrà essere lo scontro politico, un quinto degli elettori è con noi».

Il Polo non riconosce la sconfitta. E soprattutto non la riconosce chi al suo interno è stato davvero battuto. Rocco Buttiglione. Secondo lui i dati di un progetto sul piano nazionale dicono che «il Cdu ha troppo pochi deputati» e confermano che c'è un movimento verso il centro. Un dato significativo per il segretario del Cdu e che Ccd e Cdu insieme «sono poco più grandi di An e un poco più piccoli di Forza Italia».

Polo, vincono i rovi. Naturalmente all'interno del Polo Buttiglione e Casini che al sud hanno preso parte dei voti di Forza Italia non nascondono la loro contentezza. «Le elezioni non sono andate bene, ma benissimo» ha affermato Pier Ferdinando Casini. Per il Ccd - ha aggiunto - non sarà un problema avere il quorum del 4 per cento alla faccia degli uccellacci del malaugurio dei sondaggi preziosi che ci danno allo 0,5 per cento».

Ancora più soddisfatto Rocco Buttiglione. Secondo lui i dati di un progetto sul piano nazionale dicono che «il Cdu ha troppo pochi deputati» e confermano che c'è un movimento verso il centro. Un dato significativo per il segretario del Cdu e che Ccd e Cdu insieme «sono poco più grandi di An e un poco più piccoli di Forza Italia».

Pds: una vittoria difficile. Sul fronte del centro sinistra Burlando ha fatto notare che il risultato dell'Ulivo e del Pds sono tanto più buoni perché sono stati raggiunti in aree difficili. Ha aggiunto che c'è stato un recupero del Ppi soprattutto al sud. E di questo recupero ha parlato il responsabile amministrativo dei Popolari Franco Marini per il quale «nei comuni con più di 15.000 abitanti il Ppi si attesta attorno all'8 per cento». «Siamo quindi - ha detto Marini - ad una percentuale superiore al 10 per cento rispetto ai dati delle regionali, possiamo quindi dire di aver guadagnato il 4 per cento. Per Marini quelle di domenica sono state elezioni parziali ma sicuramente più attendibili rispetto alla serie infinita di sondaggi elettorali che sommano il mondo politico italiano».

«Oggi - ha commentato Wilker Bordon, coordinatore di Alleanza democratica - abbiamo avuto la conferma che il centro sinistra quando si presenta unito e riconoscibile alle elezioni con un candidato credibile viene premiato».

Ma a un dato certo ci sono e numero più numero meno sono quelli che indicano la tendenza generale: l'«umore» di quel milione di elettori che domenica è andato alle urne. A partire da questi si può parlare di un'affermazione del centro sinistra più Rifondazione di una sconfitta del Polo di una riconferma del crollo già registrato dalla Lega nelle elezioni regionali. Dico che il centro sinistra è riuscito a rimontare in zone difficili del sud dove la destra è tradizionalmente forte. E dico ancora che all'interno del Polo c'è una caduta di consensi di Forza Italia a vantaggio del Ccd e del Cdu.

Ulivo-Polo: 5 a 1. Da due generali arrivati ieri a un'aggiunta che il centro sinistra ha già cinque sindaci su un centinaio di comuni, il centro sinistra è in vantaggio. Le liste del Ulivo più Rifondazione comunista hanno eletto con il 60 per cento dei consensi il primo cittadino di Ercolano (Bossa) con il 60 per cento il sindaco di Torre Annunziata (Cutillo) e per quel di Giugliano (Barb) e di Manfredonia (Principe) e di Castellana Grotte (Loreto). Il Polo è riuscito a raggiungere il quorum per il sindaco al primo turno solo a Vico Equense (Rossignaud).

Lo stallo della Lega. I risultati elettorali del Carroccio sono controversi. A Desio, Parabiago, Seregno, le tre roccaforti del partito del Senatur siamo molto lontani dalle maggioranze bulgare delle ultime elezioni comunali. La Lega non è riuscita neppure a qualificarsi per il ballottaggio. Tuttavia c'è una conferma dei dati delle ultime regionali. In poche parole, il Carroccio conferma il calo dei consensi di qualche mese fa, ma non va oltre e comunque i suoi voti rimangono depressi per le elezioni del sindaco al secondo turno. Nei tre comuni superiori ai 15.000 abitanti infatti si contendono il posto di primo cittadino il candidato del centro destra e quello del centro sinistra. La Lega con il 20-22 per cento dei consensi a Desio, il 22,3 a Parabiago e il 14,4 per cento di Seregno rimane l'ago della bilancia. Ma il suo forte ridimensionamento ha un provocato: la soddisfazione di Alleanza nazionale. «Nel Nord - ha detto il coordinatore di An Gasparri - i cittadini hanno voluto dare una lezione alle farneticazioni secessionistiche della Lega di Bossi. Mentre il sindaco di Milano il leghista Formigoni si è comunque mostrato ottimista e ha ostentato soddisfazione. «La Lega - ha detto - è radicatissima nel territorio. Quando è da sola e con un messaggio chiaro raccoglie sempre il 20 per cento dei consensi. Il voto odierno è la premessa di quello che potrà essere lo scontro politico, un quinto degli elettori è con noi».

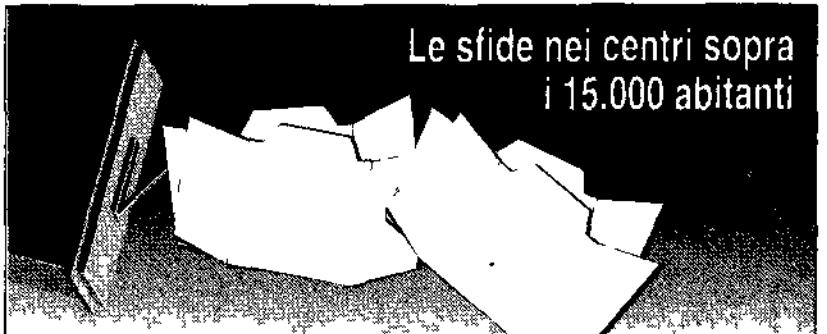
Burlando: «Ora è opportuno puntare su un'alleanza secca, aperta a gente come Dini e Di Pietro»

In questo momento «è opportuno puntare su un'alleanza dell'Ulivo secca, naturalmente aperta al rapporto con singole personalità, come Dini e Di Pietro, che sono onorati in questi ultimi anni e che, se vorranno, potranno costruire un rapporto positivo con l'Ulivo». Claudio Burlando, responsabile enti locali del Pds, tende ad escludere, nel corso di una conferenza stampa a Botteghe Oscure sui risultati delle comunali, alleanze della coalizione di centrosinistra con Rifondazione e Lega Nord. Sottolinea, infatti, che «le alleanze nazionali si stanno definendo sui processi politici che riguardano grandi vicende nazionali: fiducia al governo Dini, legge finanziaria, questione extracomunitari, tutti temi sui

quali «intrinsecamente una serie di difficoltà con la Lega da una parte e Rifondazione dall'altra. Non vogliamo fare alleanze aggiungendo con forza che privilegiando la loro identità minacciano di sfasciare la coalizione». Commentando la lettera di Di Pietro a Prodi, Burlando nega che si tratti di un atto di minaccia: «Mi pare che Di Pietro dica che non ritiene opportuno rendere pubblici contatti che devono appartenere a una sfera più riservata. Parlando da elettore, tuttavia, pone a noi una serie di interrogativi su questioni su cui c'è una convergenza molto larga. La possibilità di costruire un dialogo con Di Pietro, qualora egli intenda essere il punto di riferimento di un movimento politico è molto consistente».

Secondo dato certo al ballottaggio tra quando i giorni saranno 11 candidati del centro sinistra 17 o 18 del centro destra e 4 di altre liste. Determinanti saranno i voti di alcune liste civiche e del Nord della Lega. E non è troppo ottimistico pensare che vista la tendenza generale anche nel secondo turno le candidati di centro sinistra riescano a raggiungere il primo posto.

Leza certezza è non di poco conto. I dati dei comuni sotto i 15.000 abitanti. Qui la vittoria del centro sinistra è eclatante. Non si sa ancora quanti sono i sindaci eletti. Ma all'incirca sono andati a questo schieramento il 75 per cento dei voti mentre il centro destra è riuscito a prendere solo il 25 per cento. Tre quarti dell'elettorato dell'Ulivo quindi è solo al quarto turno partiti del Polo complessivamente comuni



Le sfide nei centri sopra i 15.000 abitanti

Table with 4 columns: COMUNE, In nero eletti al primo turno, gli altri al ballottaggio, and percentages. Lists results for various municipalities like Venaria, Desio, Paredi, Seregno, Sanremo, etc.

A Manfredonia, Gravina e Castellana non ci sarà bisogno dei ballottaggi. In Puglia il centrosinistra fa tris

ROMA. Manfredonia, Gravina e Castellana. In questi tre comuni pugliesi con popolazione superiore ai 15.000 abitanti hanno da ieri la loro amministrazione di centrosinistra. Non c'è stato dunque bisogno di ballottaggi. I sindaci di sinistra e i loro co-diretti si sono imposti al primo turno elettorale. In Puglia ci sono cinque comuni che domenica votano con il sistema a doppio turno. In tre di questi sono passate le alleanze tra le forze della sinistra e quelle del centro. In due (Maglie in provincia di Lecce e Sava nel Foggiano) domenica alle urne si vedeva soltanto il partito di sinistra. Il risultato di Manfredonia in provincia di Foggia si è già deciso perché i quattro comuni pugliesi di 11.000 abitanti in questi comuni ci sono 20.000 abitanti. I risultati più brillanti per il centrosinistra è quello di Castellana Grotte in Puglia. Il sindaco è stato eletto

Insomma una sconfitta purtuttavia di non poco conto. È Cristiano Principe il nuovo sindaco di Manfredonia, 35 anni esponente di Volontariato cattolico è stato eletto il primo turno con il 51,7 per cento, superando le due coalizioni di centro destra. Quella composta da Forza Italia e Alleanza nazionale ha raccolto il 18,9 per cento, quella messa insieme da Cdu, Pci, Pli e Ds il 12,1 per cento. La candidatura di Principe era sostenuta da Pds, Ppi, Rifondazione e Comunisti Prodi.

Ha sfiorato il 58,1. Rocco Barbieri candidato sindaco di Gravina in Puglia. Comune di 39 mila abitanti. Barbieri, 41 anni, dirigente della Cisl, ha vinto il primo turno assieme a una coalizione composta da Pds, Rifondazione, Popolari. Il voto democratico è riuscito anche alle comunali di Castellana Grotte in Puglia. Il sindaco è stato eletto il primo turno con il 51,7 per cento, superando le due coalizioni di centro destra. Quella composta da Forza Italia e Alleanza nazionale ha raccolto il 18,9 per cento, quella messa insieme da Cdu, Pci, Pli e Ds il 12,1 per cento.

Ma Calò (Directa) avverte: attenti, molto contano i candidati locali. «Confermati i trend nazionali»

ROMA. Può essere proiettato sul piano nazionale il risultato dei risultati elettorali di domenica nei comuni? La Directa di Calò ha guardato poco più di un milione di italiani? Anzi di meno. Visto che è questo e in qualche modo la conferma di una certa disaffezione al voto da tempo segnalata, hanno rinunciato a votare in parecchi. Giorgio Calò della società di sondaggi Directa è molto cauto nel fare una valutazione dei risultati nel loro complesso e mette in guardia i partiti e i vari raggruppamenti dal gridare alla vittoria con troppa disinvoltura.

La flessione nell'affluenza alle urne era abbastanza scontata. Anzi dice Calò: i dati finali mi hanno sorpreso perché mi aspettavo un crollo anche maggiore. Ma sul campo non mi dispiace. Anzi, il fatto che si votava in paesi non molto grandi in quelle realtà, questo è un dato inconfondibile. Questo mi ha fatto dire che i dati di un'indagine di questo tipo sono molto preziosi. Ma anche quello va via si sta assottigliando. Mi sembra che il periodo problematico che la Lega sta attraversando sia da attribuirsi a un eccesso di Bossi che in termini di immagine non sono paganti e preoccupano le frange più moderate di gruzzolo che è rimasto. D'altra parte mi sembra che se ne stiano accorti anche alcuni autorevoli rappresentanti della Lega, peraltro vicini a Bossi. Questo ragionamento vale sempre per la seconda battaglia. La prima non può prescindere dalla tipologia di queste elezioni che sono diverse e non male. Il vissuto a livello di elezioni di deputato è completamente diverso, opposto a quello di domenica scorsa. Il deputato si rivolge ad un pubblico di oltre centomila persone e quindi la sua figura conta enormemente poco nella scelta di un esclusione dei grandi leader rispetto all'immagine che invece esercitano sull'elettorato candidati a sindaco in piccoli centri. La gente vota soprattutto la persona in elezioni in piccole realtà. Almeno in un certo numero di casi.

Quindi c'è la conferma che spesso è il candidato a fare il successo di un certo schieramento? Non c'è un dubbio. Ed è per questo che i risultati di una consultazione così parziale non sono proiettibili in assoluto sul piano nazionale. Ciò non toglie che però alcune tendenze, specialmente al secondo livello, si possono cogliere. Ad esempio la Lega che stando ad alcuni sondaggi è in flessione a livello nazionale mi sembra che confermi anche in questi comuni. Il fatto che domenica si votava in paesi non molto grandi in quelle realtà, questo è un dato inconfondibile. Questo mi ha fatto dire che i dati di un'indagine di questo tipo sono molto preziosi. Ma anche quello va via si sta assottigliando. Mi sembra che il periodo problematico che la Lega sta attraversando sia da attribuirsi a un eccesso di Bossi che in termini di immagine non sono paganti e preoccupano le frange più moderate di gruzzolo che è rimasto. D'altra parte mi sembra che se ne stiano accorti anche alcuni autorevoli rappresentanti della Lega, peraltro vicini a Bossi. Questo ragionamento vale sempre per la seconda battaglia. La prima non può prescindere dalla tipologia di queste elezioni che sono diverse e non male. Il vissuto a livello di elezioni di deputato è completamente diverso, opposto a quello di domenica scorsa. Il deputato si rivolge ad un pubblico di oltre centomila persone e quindi la sua figura conta enormemente poco nella scelta di un esclusione dei grandi leader rispetto all'immagine che invece esercitano sull'elettorato candidati a sindaco in piccoli centri. La gente vota soprattutto la persona in elezioni in piccole realtà. Almeno in un certo numero di casi.